

Club Alpino Italiano  
**Sezione di Nuoro**  
"Giovannino Fenu"

## RELAZIONE STORICO PROGRAMMATICA

### Presentazione

*"Costruire e radicare il Club Alpino Italiano, il CAI dei valori, fra le popolazioni delle zone interne della Sardegna facendo crescere l'interesse per la frequentazione delle nostre montagne al fine di conoscerle, nella loro complessità naturale e culturale, e di conseguenza, per amarle, per tutelarle e per valorizzarle, nel rispetto delle sensibilità delle singole culture locali".*

Questo in sintesi, l'enunciato del nostro PROGETTO, del progetto della nostra sezione.

Il presente Documento, che individua le nostre "linee programmatiche", deve costituire, per ognuno di noi, non solo un chiaro punto di riferimento, ma anche una speciale opportunità per operare insieme, da autentici protagonisti, nel conseguimento degli obiettivi stabiliti e nella realizzazione complessiva del PROGETTO.

È nostra convinzione che ogni Socio, saprà cogliere, senza indugio, l'occasione offerta, facendo di tutto per dare il meglio di sé.

Il Consiglio Direttivo

## RELAZIONE STORICO - PROGRAMMATICA

(per costruire insieme la realtà del nostro futuro)

\* \* \* \* \*

### Premessa generale

Il Club Alpino Italiano, fin dalla sua costituzione, avvenuta nel lontano 1863 per iniziativa dei suoi padri fondatori, fra i quali è doveroso ricordare Quintino Sella, si è proposto il compito statutario di **diffondere l'interesse per i territori montani** orientando e sviluppando la propria attività istituzionale su tre filoni fondamentali:

- 1) **l'andar per monti**: ovvero, la pratica dell'alpinismo in ogni sua manifestazione, comprendendo, in tale affermazione, anche l'escursionismo, lo sci alpinismo, lo sci escursionismo, l'alpinismo giovanile, la speleologia; dove prioritario è l'aspetto concreto del fare, dell'azione consapevole e disciplinata, dell'azione concreta attuata nel concreto territorio;
- 2) **la cultura**: ovvero, la conoscenza e lo studio delle montagne, intese, queste, non solo come un insieme aggregato di rocce, alberi e animali, ma soprattutto come luogo di vita dell'uomo, a quelle rocce, quegli alberi e quegli animali, intimamente e indissolubilmente legato;
- 3) **la tutela**: ovvero, la difesa dell'ambiente naturale e culturale della montagna, inteso, questo, come luogo privilegiato di incontro tra cultura e natura e perciò prezioso in sé, un valore, quindi, da promuovere, da proteggere, da coltivare.

Per statuto il **Club Alpino Italiano** è costituito da **Soci** riuniti in un numero indeterminato di Sezioni; con questa affermazione, che di fatto proclama **la centralità del Socio**, si è voluto sancire ed evidenziare, come un valore prezioso da custodire, sia **l'identità unitaria nazionale** che la **ricchezza culturale** del sodalizio.

In tale modo, i **Soci**, quali portatori speciali di singolari patrimoni culturali, sono chiamati, sulla base di una disponibilità spontanea, entusiasta e costruttiva, di una personale spinta propositiva e di un autentico spirito di solidarietà umana, ad essere i **veri protagonisti** della vita associativa del CAI per arricchire, con il loro contributo, l'azione dell'intero Club Alpino.

Le strutture e l'organizzazione di cui il Club Alpino Italiano si è dotato, via via nel tempo, per conseguire il suo compito istituzionale, radicandosi nella società italiana, hanno favorito a livello nazionale, il formarsi di un vasto movimento organizzato di persone (tanto che oggi il CAI può vantare oltre 315 000 Soci) che sistematicamente e regolarmente frequentano la montagna per conoscerla, per amarla, per tutelarla e per valorizzarla.

Nella stessa direzione si muovono in ambito europeo tutti i Club Alpini nazionali, già associati UIAA-Unione Internazionale Associazioni Alpinistiche, e, in particolare, quelli che di recente hanno costituito il **Club Arc Alpin (CAA)** che riunisce, in un unico organismo, i vari Club Alpini presenti lungo l'intero arco alpino, ossia, oltre quello italiano (CAI), quello: francese (CAF), svizzero (CAS), tedesco (DAV), austriaco (OEAV), sud tirolese (AVS), sloveno (PZS), e del Liechtenstein (LA), costituenti insieme una forza (anche economica) di svariati milioni di euroalpinisti ed euroescursionisti associati, una grande pacifica moltitudine di praticanti a vario titolo della montagna, tutti legati in rapporto di reciprocità dagli stessi ideali e dalle stesse finalità: **l'interesse e l'amore per la montagna.**

## Le nuove priorità del Club Alpino italiano

Coerentemente a quanto indicato nella premessa generale, fra le molteplici iniziative in cui si esplica tradizionalmente l'attività istituzionale del Club Alpino Italiano, particolare cura viene attribuita, oggi, alla promozione, nella società civile, dell'escursionismo di base e della sentieristica, della didattica (specialmente quella rivolta ai giovani), della ricerca, della tutela, della sicurezza in montagna.

### Escursionismo

Attività primaria dell'andar per monti dei Soci CAI, l'escursionismo va, sempre più, espandendosi nella società italiana anche grazie alle grandi manifestazioni nazionali di massa aperte a tutti, e non solo ai propri soci, organizzate dal Club Alpino Italiano come quella denominata "**Camminaitalia**" (giunta quest'anno alla seconda edizione, la prima fu nel '95) che con i suoi circa 6.000 km è considerato il trekking più lungo del mondo.

Partendo, infatti, da Santa Teresa di Gallura (SS) e dopo aver attraversato in direzione sud l'intera Sardegna, la manifestazione prosegue percorrendo la Sicilia da ovest ad est fino allo stretto di Messina, poi, da Reggio Calabria, per tutta la dorsale appenninica fino alle alpi liguri e da queste per tutto l'arco alpino fino a concludersi nella città di Trieste.

### Sentieristica

Strettamente connesso alla diffusione della pratica dell'escursionismo è il settore della "sentieristica". Esplorare, individuare, studiare, segnare, adottare e accatastare le reti dei sentieri di un determinato territorio, portandole a conoscenza per renderle fruibili ad un numero sempre maggiore di camminatori, costituisce per il Club Alpino Italiano un impegno statutario di importanza strategica tanto che, per assolverlo nel migliore dei modi, è stato istituito uno specifico gruppo di lavoro, "**Gruppo Sentieri**", quale articolazione interna alla **Commissione Centrale per l'Escursionismo** del CAI, con il compito specifico di coordinare e uniformare a livello nazionale, per quanto possibile, le proprie attività. A tal fine e per questi obiettivi il "Gruppo Sentieri" si è dotato di nuovi e importanti strumenti, quali: il "Manuale segnaletica sentieri" e il "Catasto informatico sentieri".

## **Servizio Scuola**

Tradizionalmente orientata a promuovere l'educazione spirituale e l'istruzione tecnica dei propri associati, regolarmente attuata mediante il supporto di una propria rete di Scuole specialistiche (quali ad esempio: quelle di alpinismo, di escursionismo, di sci alpinismo, di sci escursionismo, di alpinismo giovanile, di speleologia, ecc.), l'attività didattica del CAI, anche per dare concreta attuazione a quanto indicato nella **Circolare Jervolino n°28908/94** del Ministero della PP.II., è uscita dal proprio ambito associativo per approdare e operare, in termini di volontariato e di servizio, nel mondo della scuola.

Da qualche anno è attivo, infatti, presso la Sede centrale del CAI il "**Servizio Scuola**" con il compito di coordinare e valorizzare quelle iniziative didattiche che le Sezioni del CAI, a vario titolo, programmano e realizzano insieme al mondo scolastico.

In questo modo, finalmente, il grande patrimonio di conoscenze e di esperienze acquisito dal Club Alpino Italiano con la frequentazione ultrasecolare della montagna, vissuta come valore, può essere trasmesso capillarmente alle giovani generazioni.

Progetti di educazione ambientale in territorio montano, attività di ricerca e di azione sul campo e corsi di aggiornamento per i docenti delle scuole di ogni ordine e grado sono alcuni esempi di iniziative realizzate, fino ad ora, dal "Servizio Scuola", con grande successo.

## **Gruppo di lavoro "Terre Alte".**

La ricerca, la schedatura, la catalogazione, la conservazione e la conseguente valorizzazione dei "**segni**" dell'uomo, delle testimonianze umane di quel **grande patrimonio storico-culturale** presente nei territori montani, ovvero nelle "**Terre Alte**", prima ancora che il degrado possa avere definitivamente il sopravvento distruggendolo, è il compito, certamente impegnativo, che il Club Alpino Italiano si è dato con la costituzione del **Gruppo di Lavoro "Terre Alte"**.

Lo spopolamento dei territori montani, che va progressivamente verificandosi per effetto dei processi migratori verso le zone urbane considerate più favorevoli dal punto di vista delle opportunità sia economiche che culturali, e il conseguente degrado ambientale hanno posto con forza la necessità di far invertire il corso degli eventi.

Il Club Alpino Italiano, nel suo complesso, ha raccolto la sfida per giocare una partita che deve essere vinta insieme alle popolazioni della montagna.

### **Gruppo di lavoro "CAI per i parchi".**

Considerare la montagna un valore in sé, frequentarla per conoscerla, amarla e, di conseguenza, valorizzarla, nel rispetto del suo ambiente naturale e culturale, è di fatto un modo concreto e lungimirante di opporsi al suo degrado, quindi, una forma importante di tutela complessiva che il Club Alpino italiano, fin dalle sue origini, continua a praticare.

**E' talmente profondo, nella nostra montagna italiana, l'intreccio tra uomo e ambiente, tra cultura e natura, che per ogni Socio CAI, anche se percepito per alcuni solo in maniera intuitiva, questo aspetto è vissuto come l'elemento centrale del proprio rapporto con la montagna.**

**Quindi, non rapporto solo con la natura, come rapporto di uso e di evasione, ma rapporto di condivisione, di rispettosa partecipazione alle complesse istanze del territorio, ovvero, esperienza di vita pienamente vissuta con la montagna nella sua complessità naturale e culturale.**

Non è pensabile, infatti, un futuro credibile per la montagna italiana mancando in essa la stabile presenza di un'attiva popolazione umana.

Parlando di tutela degli ambienti montani, e di conseguenza dei Parchi Naturali, per anni e da più parti (non certo nel Club Alpino Italiano e lo diciamo non senza una punta di orgoglio) si è spesso ignorato questo importante aspetto, generando di conseguenza reazioni e chiusure, comprensibili e condivisibili, da parte delle popolazioni che in quegli ambienti hanno vissuto in modo simbiotico da sempre con gli elementi della natura.

Per seguire meglio l'evoluzione dei problemi inerenti l'istituzione e il funzionamento delle aree protette montane, in particolare dei Parchi Nazionali, anche in seguito alla promulgazione della **Legge quadro sulle aree protette n°394/91**, viste le profonde differenze esistenti tra le situazioni e le normative locali, il Club Alpino italiano ha ritenuto doveroso costituire il Gruppo di lavoro "CAI per i parchi" tale da favorire, nel rispetto e nella condivisione delle sensibilità delle popolazioni locali, in materia di Parchi e di tutela dell'ambiente montano, la ricerca delle migliori sinergie per il raggiungimento dei comuni obiettivi, la realizzazione di una reciproca, corretta comunicazione ed informazione tra i vari soggetti, con un atteggiamento improntato al più autentico spirito di collaborazione e di servizio con le popolazioni che vivono nelle aree interessate a tali problemi.

In tal senso fra il CAI e diversi Enti Locali, compresi alcuni Enti Parco, sono stati stipulati importanti accordi fra i quali si ricordano, quelli con gli Enti Parchi: Dolomiti Bellunesi, Foreste Casentinesi, Gran Sasso-Monti della Laga, Maiella, Velino-Silente.

### **Sicurezza in montagna e Soccorso Alpino - C.N.S.A.S.**

Da sempre il Club Alpino Italiano ha impostato la propria frequentazione della montagna sulla sicurezza, cercando con la formazione tecnico-culturale dei propri associati di prevenire gli incidenti. Per ogni evenienza il CAI ha organizzato una propria struttura di qualificatissimi volontari costituendo il C.N.S.A.S.- Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico che con la **Legge n°91/1963** ha assunto, a livello nazionale, il compito di provvedere, a favore sia dei propri soci sia di altri, alla organizzazione di idonee iniziative tecniche per la vigilanza e la prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, escursionistiche e speleologiche, per il soccorso degli infortunati o dei pericolanti e per il recupero dei caduti.

La crescente frequentazione della montagna anche da parte di persone estranee al CAI ha determinato un progressivo aumento del numero degli incidenti per cause non ascrivibili ai così detti "pericoli oggettivi" bensì a impreparazione tecnica e culturale dei malcapitati.

Anche per far fronte, comunque, a questa nuova situazione, pur nella necessità di dover intensificare gli sforzi educativi per una più diffusa cultura della prevenzione, il C.N.S.A.S. è stato inserito a pieno titolo nel sistema dell'emergenza sanitaria del "118".

## La Sezione di Nuoro "Giovannino Fenu" del Club Alpino Italiano una nuova realtà istituzionale nel panorama regionale della Sardegna

Anche a Nuoro, da qualche anno, è operativo il Club Alpino Italiano con una Sezione che, costituita nel 1997 grazie all'impegno di un gruppo di persone appassionate quanto determinate, al momento vanta già un numero considerevole di Soci volonterosi e motivati. Pur giovane, essa ha dato prova, nei fatti, di possedere una grande capacità progettuale e realizzativa collocandosi, a buon diritto e in piena sintonia con lo spirito statutario del sodalizio, ai livelli alti del dibattito e delle elaborazioni programmatiche nazionali.

Sinteticamente possiamo ricordare alcune delle iniziative e delle attività più significative realizzate dalla Sezione di Nuoro:

### ATTIVITA' ESCURSIONISTICA:

- predisposizione di un nutrito piano annuale di **escursioni sociali guidate** (di varie difficoltà: T, E, EE) che percorrono quasi tutte le zone montane della Provincia di Nuoro (Supramonte di Baunei, di Dorgali, di Oliena, di Urzulei, di Orgosolo; il Massiccio del Gennargentu; la Catena del Marghine e del Goceano; la Costa occidentale di Bosa; il Monte Albo di Lula e Siniscola, il Monte Tuttavista di Galtelli) e, con qualche trasferta, le montagne della Provincia di Cagliari (Monte Linas), di Oristano (Monte Arci) e di Sassari (Monti della Nurra e Monte Limbara); altissima è la partecipazione dei Soci (quasi sempre oltre 100) alle singole escursioni, peraltro molto apprezzate;
- predisposizione di un piano annuale di escursioni a carattere esplorativo e ricognitivo, che viene sistematicamente attuato, quale importante e preziosa attività di ricerca sul campo e grazie all'apporto dei Soci più esperti della Sezione, sul territorio per verificare lo stato dei sentieri già conosciuti, per studiare luoghi di particolare pregio ambientale e culturale e individuare itinerari escursionistici da inserire nei futuri programmi sociali e portarli, così, alla conoscenza e all'apprezzamento di tutti;
- partecipazione alla prima edizione della manifestazione nazionale **CAMMINAITALIA'95**;
- organizzazione, coordinazione e direzione della **"Tre giorni barbaricina"** del **CAMMINAITALIA'99 CAI-ANA** che ha conseguito un notevole successo per la felice scelta degli itinerari e per la numerosa partecipazione umana (per ogni singola tappa erano infatti presenti, provenienti da quasi tutte le parti d'Italia, non meno di 120 escursionisti, di cui circa 50 appartenenti alla Sezione CAI di Nuoro e fra questi una significativa delegazione di studenti del Liceo Scientifico "E. Fermi" e del Liceo Classico "G. Asproni" di Nuoro) e per la generosa e calorosa accoglienza delle popolazioni e delle amministrazioni locali di Oliena, Orgosolo e Desulo.



## **ATTIVITA' ALPINISTICA**

Promossa e coltivata dai componenti del Gruppo Alpinistico "Massimo Betocchi" (quale articolazione specialistica interna alla Sezione CAI di Nuoro, nonché nucleo storico della medesima per averne determinato la costituzione) l'attività alpinistica si sta diffondendo, sempre di più, fra i nostri Soci che, oltre alle montagne di casa, hanno iniziato a frequentare anche le Alpi, per aver già assunto un positivo atteggiamento di apertura verso la conoscenza diretta dei luoghi storici dell'alpinismo. In particolare, come meglio di seguito indicato, l'attività alpinistica (basata sulla ripetizione di itinerari classici di media difficoltà e di escursioni esplorative sulle future zone operative) si è svolta:

In Sardegna: sulle pareti calcaree dei Monti di Oliena (Bruncu Nieddu, Monte Cusidore, Su Gurrutone), di Dorgali (Surtana, Su Trau, la Poltrona di Iscritiorè) e di Baunei (Guglia di Goloritzé e l'itinerario costiero con difficoltà alpinistiche "Selvaggio Blu");

Nelle Alpi Apuane: Monte Procinto, Monte Corchia e Monte Pizzo d'Uccello;

Nelle Alpi Occidentali: nella zona del Monte Bianco sul versante di Courmayeur;

Nelle Alpi Orientali, nella zona delle Dolomiti: Gruppo del Sella, Gruppo del Catinaccio, Marmolada, Civetta, Tre Cime di Lavaredo.

## **ATTIVITA' DIDATTICA e CULTURALE**

**Corsi di Alpinismo:** di Base (A1) e su Roccia (AR1 e AR2), organizzati dal Gruppo Alpinistico "M. Betocchi" della Sezione CAI di Nuoro e diretti dalla Scuola di Alpinismo della Sezione CAI di Cagliari (nel '93, nel '94, e nel '96) e della Scuola di Alpinismo "Tita Piaz" della Sezione Fiorentina del CAI (nel '97 e nel '98); a tali corsi hanno partecipato complessivamente 36 allievi, alcuni di essi, in seguito, promossi e impegnati nei corsi successivi come Aiuto Istruttori.

**Seminario di Jerzu: "Aspetti formativi, didattici e tecnici dell'arrampicata alpinistica e sportiva nella scuola"** rivolto agli insegnanti di educazione fisica operanti nella scuola, organizzato dal Liceo Scientifico Statale di Jerzu con il patrocinio del Comune e della Pro loco di Jerzu, la collaborazione dei Soci del CAI di Nuoro e curato, in modo congiunto, dai settori giovanili nazionali del CAI, della FASI e del CONI.

**Alpinismo Giovanile:** assistenza tecnico-alpinistica durante la realizzazione delle escursioni e delle prove di arrampicata previste nell'ambito del Progetto di Educazione Ambientale "Valle di Lanaittu" organizzato dal Liceo Scientifico "E.Fermi" di Nuoro e diretto dal Servizio Scuola del Club Alpino Italiano.

**Aggiornamento docenti:** assistenza tecnico-alpinistica durante le escursioni e le prove di arrampicata previste nell'ambito dei Corsi di aggiornamento:

**"Come salvaguardare le testimonianze umane in montagna" e**

**"La montagna come laboratorio di ricerca didattica"**

curati direttamente dal Servizio Scuola del CAI sede centrale per conto del Liceo Scientifico "E.Fermi" di Nuoro e rivolti agli insegnanti già impegnati, o che intendono impegnarsi, nelle scuole di ogni ordine e grado, nei progetti di Educazione Ambientale in territorio montano. Ai Corsi hanno partecipato complessivamente circa 100 insegnanti.

**Tavola Rotonda: "Alpinismo ed escursionismo in Sardegna, utopia o realtà?"**

Dicembre 1998 - Hotel Taloro nei pressi del Lago di Gusana nel Comune di Gavoi  
Organizzata dalla Sezione CAI di Nuoro e dall'UNCEM Delegazione Sardegna.

Erano presenti: Gabriele Bianchi Presidente Generale del Club Alpino Italiano, quale ospite d'onore, Peppino Mureddu Presidente Regionale dell'UNCEM (Unione Nazionale Comuni, Comunità, Enti Montani), Giuseppe Pirisi Presidente della Provincia di Nuoro, Tonino Loi Segretario dell'Assessore Regionale al Turismo, gli alpinisti Maurizio Oviglia e Alessandro Gogna, diversi Sindaci dei Comuni del circondario, diversi Presidenti delle varie Comunità Montane della Sardegna, il Presidente della Sezione CAI di Cagliari, il Presidente della Delegazione Sardegna del CAI, moltissimi Soci della Sezione di Nuoro.

A conclusione del dibattito, l'UNCEM-Delegazione Sardegna e il CAI-Delegazione Sarda hanno siglato una storica **intesa regionale** dove si sono reciprocamente impegnati ad attivare, nel pieno riconoscimento delle rispettive autonomie locali, quelle iniziative che perseguano i comuni obiettivi dello studio e della conoscenza della montagna sarda, della salvaguardia e della valorizzazione del suo ambiente naturale e del suo patrimonio culturale.

**Rassegna Cinematografica:** predisposizione annuale di un programma di proiezione di filmati in VHS a contenuto storico-alpinistico;

**Premio Letterario "Massimo Betocchi":** bandito per opere letterarie in lingua italiana, sezione prosa e sezione poesia, su argomenti e contenuti di montagna, rivolto agli alunni delle scuole secondarie di secondo grado della Comunità Montana n°9 del Nuorese.

## Linee programmatiche della Sezione di Nuoro

"insieme, in armonia, per andare oltre"

Realizzato l'obiettivo primario di dare alle zone interne e montuose della Sardegna, ancor prive di "cultura" e "tradizioni" alpinistiche, una Sezione del Club Alpino Italiano, conseguiti significativi risultati istituzionali, acquisita una migliore consapevolezza del ruolo e delle potenzialità loro proprie e dell'intero sodalizio, i Soci della Sezione di Nuoro "G.Fenu" sono chiamati a continuare, con rinnovato impegno, l'opera intrapresa: **diffondere e far crescere**, in Sardegna, in Italia e nel mondo, **l'interesse e l'amore per le nostre montagne**.

I punti programmatici che saranno di riferimento nel conseguimento degli obiettivi statutari, compatibilmente alle risorse umane e finanziarie al momento a disposizione e nel più rigoroso spirito di servizio, volontario e gratuito, vengono schematicamente qui di seguito indicati.

### **OBIETTIVI GENERALI:**

**Assetto istituzionale:** completare, perfezionare e consolidare l'impianto strutturale e funzionale della Sezione al suo interno e nell'ambito complessivo del sodalizio;

**Interazione territoriale:** realizzare, nelle zone interne e montuose della Sardegna, un organico radicamento del Club Alpino Italiano con le popolazioni locali e le loro rappresentanze istituzionali, favorendo l'attivazione di processi reciproci di coinvolgimento e di integrazione mediante iniziative che abbiano come centro di interesse la montagna.

**Associazionismo:** favorire la crescita dalla cultura associativa dove la montagna vissuta come valore sia anche occasione di importanti e profonde esperienze di vita individuale e collettiva dove l'amicizia, la solidarietà, lo spirito di servizio, volontario e gratuito, siano patrimonio sempre più presente e diffuso fra i Soci del sodalizio.

## OBIETTIVI SPECIFICI:

### 1. Escursionismo:

avvicinare le persone alla montagna, attraverso la diffusione della pratica del camminare, è l'obiettivo primario per attivare quel processo, di studio e di conoscenza, necessario per amare, prima, tutelare e valorizzare, poi, il territorio montano nella sua complessità naturale e culturale.

Il programma annuale delle escursioni sociali guidate, pertanto, sarà il perno intorno al quale dovranno ruotare tutte le attività della Sezione.

### 2. Sentieristica:

- acquisire una più completa e dettagliata conoscenza, anche storica, delle reti dei sentieri, delle mulattiere e delle carrarecce, pur se in disuso, presenti nel territorio della Provincia di Nuoro, al fine di **recuperarle** ad una **intelligente fruizione dei camminatori**;
- esplorare, individuare, progettare e realizzare in un determinato territorio, con la condivisione ed il coinvolgimento della popolazione locale e delle loro rappresentanze istituzionali, **nuove reti sentieristiche**;
- promuovere, sempre con la condivisione ed il coinvolgimento della popolazione locale e delle loro rappresentanze istituzionali, la **segnatura dei sentieri** uniformandola, per quanto possibile, a quella adottata, a livello nazionale, dalla Commissione Centrale per l'Escursionismo del Club Alpino Italiano;
- attivare la realizzazione del "**Catasto dei sentieri**" della Provincia di Nuoro eventualmente anche con mezzi informatici;
- predisporre l'elenco delle eventuali **strutture ricettive** di fiducia della Sezione per favorire una migliore fruibilità del territorio;
- pubblicizzare l'attività e le conoscenze acquisite dalla Sezione sul territorio mediante la realizzazione di **guide** e di **carte escursionistiche**, di libri, di filmati, di trasmissioni televisive, di pubblicazioni a carattere scientifico e divulgativo, di produzioni informatiche multimediali, per favorire il diffondersi dell'interesse e di una più ampia e corretta frequentazione delle montagne del centro Sardegna.

### **3. Alpinismo:**

la nostra Sezione (che di fatto ha competenza territoriale nelle zone interne, le più montuose e alpinisticamente interessanti della Sardegna) dovrà assumere, sempre di più, una forte impronta alpinistica per acquisire e avvicinare, per quanto possibile, quei livelli alti di competenza e di esperienza già appannaggio delle Sezioni che vantano una lunga attività in montagna; ossia, favorire nei nostri ambienti la formazione permanente di una "cultura" e di una "tradizione" alpinistica, sempre all'altezza dei tempi, promuovendo, fra i nostri associati, la pratica dell'alpinismo con un'assidua e sistematica frequentazione delle montagne anche nelle lontane Alpi (dove storicamente l'alpinismo si è determinato ed evoluto) e non solo in quelle di casa, è fondamentale per creare con efficacia le necessarie sinergie con quelle realtà istituzionali, nazionali ed internazionali, che sostengono ed assistono quel grande movimento di alpinisti ed escursionisti, oggi esistente, e che noi abbiamo il desiderio di vederlo attivo nelle nostre montagne.

Per raggiungere questo importante obiettivo, decisivo sarà il ruolo che dovrà assumere nel prossimo futuro il nostro Gruppo Alpinistico "Massimo Betocchi", il cui impegno dovrà essere almeno pari a quello profuso dal caro amico alla cui memoria il Gruppo è stato dedicato.

### **4. Didattica:**

funzionale a tale disegno sarà la nostra attività didattica (di tecnica, di cultura e di storia alpinistica) che dovrà essere programmata, in modo articolato e con regolarità annuale, con la collaborazione e la direzione di Scuole di Alpinismo di altre Sezioni CAI (la nostra Sezione, nonostante sia dotata di validi alpinisti che possono dare un discreto contributo didattico in qualità di aiuto istruttori, al momento è priva di una sua scuola) purché riconosciute e coordinate dalla Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e di Sci-alpinismo del Club Alpino Italiano; la programmazione dei Corsi di Alpinismo dovrà, pertanto, perseguire l'obiettivo di migliorare il livello personale di autonomia tecnico-alpinistica sia dei Soci che praticano l'escursionismo, sia di quelli che praticano l'alpinismo su roccia, su ghiaccio e su misto; le tipologie dei corsi di alpinismo saranno quelle adottate dalla C.N.S.A.S.A. (ovvero: Corsi di Alpinismo A1, AR1, AR2, AG1, ecc., che potranno anche essere preceduti da iniziative propedeutiche di sensibilizzazione o di introduzione); analogamente si dovrà procedere con le altre Commissioni Centrali come, ad esempio, quelle per l'Escursionismo, per l'Alpinismo Giovanile, ecc.

Particolare attenzione e cura si dovrà avere nel perseguire, fra i Soci, l'importante obiettivo della creazione, nei vari settori istituzionali del CAI, dei formatori sezionali (ossia, dei quadri titolati, sia di livello locale che nazionale, quali: Istruttori di Alpinismo, Accompagnatori di Escursionismo, Accompagnatori di Alpinismo Giovanile, Operatori Gruppo di Lavoro "Terre Alte", ecc.) di grande sensibilità umana, altamente qualificati e profondamente disponibili a lavorare, anche di concerto con i formatori degli altri settori, in termini di puro servizio, volontario e gratuito, a diffondere e far crescere nella Sezione, e nel territorio di competenza, i valori tecnici, culturali e storici del nostro Club Alpino.

Per poter conseguire al meglio le proprie finalità, la Sezione dovrà dotarsi, quanto prima, delle sue scuole specialistiche e, soprattutto, della sua **Scuola di Alpinismo**.

### **5. Alpinismo Giovanile:**

avviare i Soci giovani alla corretta e responsabile frequentazione della montagna, intesa come luogo dove poter maturare importanti e straordinarie esperienze di vita individuale e collettiva, è un impegno che la nostra Sezione dovrà affrontare e risolvere non appena possibile; la costituzione della Commissione Sezionale di Alpinismo Giovanile dovrà essere il primo significativo passo al quale dovrà immediatamente seguire la predisposizione, quanto meno, di un programma minimo di attività, differenziate per età, adatto alle esigenze e alle abilità dei nostri giovani Soci; è auspicabile che in un prossimo futuro si arrivi all'istituzione di un Gruppo di Alpinismo Giovanile sezionale dove i giovani siano chiamati, con l'assistenza vigile e premurosa dei Soci adulti, ad esercitare la responsabilità gestionale della loro attività associativa.

### **6. Servizio Scuola:** Circolare M.PP.II. n°28908/JR del 1 marzo 1994.

Oggetto: Club Alpino Italiano - Attività in ambito scolastico.

*"... proporre la montagna come "laboratorio" dove realizzare concretamente, - in sintonia anche con il ruolo svolto dalla scuola nella promozione di attività connesse ai programmi di educazione ambientale,- interventi ed esperienze in ambienti naturali che, attraverso la promozione di attività all'aperto, non si limitano ad interessare i giovani sotto l'aspetto fisico-sportivo, ma si propongano anche di dare impulso a quello formativo, sociale e culturale. ..."*

Dunque, il Ministro della PP.II. Jervolino, con questa circolare, ha aperto le porte della Scuola al Club Alpino Italiano. Una grande responsabilità, certamente, ma anche una grandissima opportunità: entrare nel mondo della scuola al fine di trasmettere alle giovani generazioni quel grande patrimonio di conoscenze, di esperienze e di valori acquisito dal Club Alpino Italiano con la frequentazione ultra secolare della montagna.

Il CAI di Nuoro costituito qualche giorno dopo la pubblicazione della Circolare Jervolino, è ad essa coetaneo; una coincidenza ricca di significati, sicuramente, ma soprattutto un impegno che non deve e non può andare deluso; per quanto ci riguarda come CAI nuorese, abbiamo colto subito l'importanza di tale indicazione e ne siamo orgogliosi; ci siamo attivati con la personale intraprendenza di alcuni nostri Soci insegnanti, pur nei nostri limiti di mezzi e di esperienza, abbiamo coinvolto sia alcune scuole cittadine e della provincia, sia i massimi livelli istituzionale del Club Alpino Italiano, con particolare riferimento alla Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile e, insieme, abbiamo realizzato importanti iniziative connesse all'educazione ambientale in territorio montano; la situazione si è tanto evoluta che a livello nazionale è stato necessario istituire una specifica struttura: il Servizio Scuola.

E' necessario, a questo punto, procedere oltre e provvedere all'istituzione del **Servizio Scuola Sezionale** per promuovere e coordinare nel territorio, di concerto e con la supervisione del Servizio Scuola nazionale, le attività didattiche da svolgere in ambito scolastico; altrettanto importante è perseguire, insieme all'istituzione scuola, l'obiettivo di realizzare, nell'ambito territoriale della nostra Sezione, un **Centro di Educazione Ambientale** in territorio montano, a valenza europea, quale luogo istituzionale per favorire il soggiorno in montagna, con finalità formative, dei nostri giovani e di quelli di altre realtà, italiane ed europee, ad essi legati da un rapporto di reciprocità.

## 7. I segni dell'uomo nelle "Terre Alte"

Le grandi civiltà del **passato** (pre-nuragica, nuragica, fenicia, punica, romana, bizantina, ecc.) che in Sardegna si sono via via succedute, con processi ora di sovrapposizione ora di integra-zione, le antiche culture pastorali, contadine e artigianali che quasi intatte sono giunte sino a noi, hanno fatto della nostra isola, nel bel mezzo del Mediterraneo, lo scrigno prezioso di un grande patrimonio storico, i cui "**segni**" dell'uomo, sono il "**valore aggiunto**" di una terra di per sé straordinaria già dal punto di vista strettamente naturalistico.

Questa considerazione è ancor più valida se la riferiamo, in modo particolare, alle zone più interne e montuose dell'isola, la cui tormentata conformazione orografica ha determinato uno storico isolamento geografico e culturale che, nel bene e nel male, ha favorito, da una parte, il formarsi di una più ricca varietà di tradizioni popolari e, dall'altra, la quasi intatta conservazione dei "**segni**" delle più antiche, autentiche e incontaminate civiltà della Sardegna.

Si dice, nel CAI, che ogni Socio va in montagna non per un puro atto di contemplazione, ma per necessità di un fare finalizzato, ovvero: camminare per conoscere, conoscere per amare, amare per tutelare, tutelare per valorizzare; stando così le cose, per il nostro Socio il futuro sarà ricco veramente di grandi soddisfazioni; esso, infatti, potrà camminare molto, per molto conoscere, amare, tutelare e, speriamo, anche valorizzare.

Per fare correttamente tutto ciò, il nostro obiettivo sarà quello di costituire, quanto prima, il **Gruppo di Lavoro "Terre Alte" sezionale** per avviare la ricerca delle testimonianze umane sul territorio che deve necessariamente avvalersi oltre che della supervisione del corrispondente gruppo nazionale anche della collaborazione della Soprintendenza Archeologica per le province di Sassari e di Nuoro e dell'Istituto Superiore Etnografico della Sardegna.



## **8. Gruppo di Lavoro "CAI per i Parchi" sezionale e tutela ambiente montano.**

Si è fatto un gran parlare in Sardegna in materia di Parchi, regionali e nazionali, e in modo particolare del **Parco Nazionale del Gennargentu e del Golfo di Orosei**, a partire dalla proposta elaborata dalla Generalpiani di Roma, nei lontani anni '60, che scatenò quella forte opposizione dei pastori, dei contadini, degli amministratori locali e di molti intellettuali che riuscì ad impedire l'approvazione della legge istitutiva nazionale del Parco del Gennargentu. Un Parco "calato dall'alto", si diceva, una proposta arrogante e autoritaria realizzata senza il benché minimo coinvolgimento, nella fase della pianificazione, delle popolazioni locali che, nel bene e nel male, ne erano le dirette interessate. Di quell'approccio (sicuramente un grosso errore politico di metodo e di valutazione) per oltre trent'anni ne abbiamo pagato le pesanti conseguenze in termini di disinformazione, di diffidenze, di malintesi e di tensioni. Eppure, molti ne sono convinti, non è vero che le popolazioni e le rispettive amministrazioni locali fossero, per partito preso, contrarie a una qualsiasi idea di parco. Si trattava, e tuttora si tratta, semplicemente, del problema relativo al rispetto profondo della dignità di un popolo, della sua soggettività, della sua capacità di autodeterminazione.

E' stato sufficiente che il Ministro dell'Ambiente Edo Ronchi convocasse direttamente a Roma, fine giugno '99, i Sindaci dei Comuni compresi nell'area del Parco Nazionale del Gennargentu (circostanza mai verificatasi prima) che immediatamente si è instaurata fra gli interessati una positiva e costruttiva atmosfera di dialogo, speriamo rispettosa delle aspettative delle popolazioni locali. Questa era la strada che avrebbe dovuto essere percorsa fin dal principio.

In tale vicenda, la **Sezione di Nuoro** (coerentemente alla tradizione del Club Alpino Italiano che lo vuole storicamente e intimamente legato agli eventi umani delle genti della montagna, delle quali, da tempo, ne condivide le gioie e i dolori, la felicità e le preoccupazioni) per il fatto che i **suoi Soci**, non dimentichiamolo, **provengono prevalentemente e sono parte integrante delle popolazioni che vivono nei territori** montani destinati al Parco del Gennargentu, può e deve giocare un ruolo importante, innanzitutto, promuovendo l'interesse ad una corretta frequentazione della montagna, profondamente rispettosa della sensibilità e delle tradizioni culturali delle popolazioni locali, attivando e conservando con esse un dialogo aperto, franco e costruttivo, ricercando insieme le migliori sinergie per il raggiungimento dei comuni obiettivi, con un atteggiamento improntato al più autentico spirito di collaborazione e di servizio.

Allo stesso modo la Sezione dovrà attivarsi per quelle situazioni territoriali che presentano analoghi problemi (immediati o futuri, non importa) anche se di livello regionale, provinciale o, più semplicemente, comunale, come ad esempio: il Parco della Catena del Marghine e Goceano, il Parco del Monte Albo, il Parco del Monte Tuttavista, ecc. secondo come meglio indicato nella Legge Regionale 31/89.

Il nostro compito sarà in tutti i casi identico: contribuire, insieme alle popolazioni che abitano nei nostri territori montani, a diffondere l'interesse e l'amore per le nostre montagne.

Per assolvere correttamente ed efficacemente al nostro impegno istituzionale, non appena possibile, dovremo costituire a livello sezionale il **Gruppo di Lavoro "CAI per i Parchi"**.

## **9. Sicurezza in Montagna - Soccorso Alpino-CNSAS e il 118.**

E' documentato che in montagna con l'aumentare del numero degli escursionisti, degli alpinisti o dei semplici turisti, qualunque ne sia la loro preparazione e il loro equipaggiamento, cresce, di fatto e comunque, la probabilità di incidenti, anche mortali. Pertanto, se una Sezione CAI, come ad esempio la nostra, in coerenza alle proprie finalità statutarie e sulla base delle proprie potenzialità istituzionali, si impegna, e lo fa in modo egregio, a diffondere l'interesse per i territori montani per promuovere, in ambito nazionale ed internazionale, la frequentazione delle montagne di casa recuperate all'antica dignità di "valore" ambientale e culturale, se in una comunità, come quella italiana, da più parti e ad ogni livello istituzionale, viene propagandata, con inspiegabile intensità, l'istituzione dei Parchi naturali nei nostri territori montani, e in particolare, del Parco Nazionale del Gennargentu e del Golfo di Orosei come occasione unica di sviluppo economico e sociale, da non perdere, perché in grado di mobilitare e attirare, nel proprio ambito territoriale, una grande moltitudine di visitatori, se nella stessa comunità italiana, ai massimi livelli istituzionali, si attivano tutte le possibili strategie per neutralizzare, nelle zone interne della Sardegna, ogni residua opposizione all'idea Parco e per invogliare le persone residenti a credere in questo possibile sviluppo e nulla di serio viene predisposto e attivato per attuare concretamente un organico, efficace e tempestivo sistema operativo tale da garantire la sicurezza dei futuri frequentatori delle nostre montuose e orograficamente tormentate zone interne, tutto ciò, sarebbe un fatto non solo profondamente immorale e drammatico, ma, soprattutto, di scarsa lungimiranza politica, poiché, nel tempo e in ogni caso, pregiudicherebbe in quelle zone le reali, effettive possibilità di uno sviluppo economico stabile e duraturo.

Com'è noto, da sempre, il Club Alpino Italiano ha basato la propria frequentazione della montagna sulla sicurezza, cercando con la formazione tecnico-culturale dei propri associati di prevenire gli incidenti, ma ha, altresì, istituito, grazie alla generosa disponibilità dei propri volontari, il C.N.S.A.S - Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico assumendosi (con la legge n°91/1963) l'onere, a livello nazionale, di provvedere al soccorso sia dei propri Soci sia di altri.

Nelle zone dove esiste una lunga, diffusa e qualificata tradizione di pratica alpinistica ed escursionistica, come quelle alpine, il Club Alpino Italiano ha maturato una tale esperienza di soccorso in montagna che, normalmente, salvo particolari difficoltà orografiche, è possibile soccorrere e medicalizzare gli infortunati e i pericolanti in tempi relativamente brevi e comunque non superiori ai venti minuti dalla chiamata che è, poi, il limite fissato per legge.

Non è dato sapere, al momento, quale sia l'esatta situazione istituzionale del Soccorso Alpino in Sardegna e, in particolare, nelle zone di competenza della Sezione di Nuoro che in pratica sono, per di più, le più montuose e orograficamente tormentate dell'intera isola. Sappiamo che la Stazione di Nuoro del C.N.S.A.S. è costituita, solo ed esclusivamente, da speleologi e che in Sardegna esiste una sola piccola Squadra Alpina ed è quella ubicata a Cagliari.

Sarebbe interessante conoscere quali siano effettivamente i tempi di intervento delle squadre del soccorso alpino che operano nelle nostre zone interne, ma da quel poco che è dato sapere, questi, purtroppo, sono inspiegabilmente e pericolosamente lunghi, troppo lunghi. Per testimonianza diretta, conosciamo un caso (sarà stato l'unico?) dove la medicalizzazione dell'infortunato è avvenuta ben oltre sei ore dalla chiamata, delle quali più di due sprecate per attendere l'arrivo in zona dell'elicottero, altre tre per decidere l'intervento umano in arrampicata dal basso, ed una per raggiungere e calare il ferito (incredibilmente senza barella e a spalla) fino alla base della parete, per poi sistemarlo nella barella e caricarlo sull'elicottero.

Non è dato sapere neppure quale sia l'esatta situazione, nella Provincia di Nuoro, del processo di allestimento del **Servizio di Emergenza Sanitaria** noto più semplicemente come 118, la sua reale consistenza in termini di strutture, mezzi e uomini, ovvero, se sarà, o meno, dotato di una propria Centrale Operativa, con adeguate articolazioni territoriali, al servizio esclusivo delle zone centrali della Sardegna, e in che modo e con quali mezzi specifici il C.N.S.A.S. del CAI, a livello provinciale, sarà inserito nel S.E.S.-118 del nuorese.

Ad ogni buon conto, il Club Alpino Italiano - Sezione di Nuoro "Giovannino Fenu", **di fronte al problema della sicurezza in montagna, non potrà non attivarsi** ad ogni livello istituzionale, con tutte le sue possibili risorse umane, morali e materiali, ricercando le dovute sinergie con tutti gli enti statali e non statali, locali e nazionali, **al fine di conseguire l'obiettivo di avere nella Provincia di Nuoro**, ovvero, nella provincia del futuro Parco Nazionale del Gennargentu e del Golfo di Orosei, **un Servizio Provinciale del C.N.S.A.S. del CAI, costituito da una o più Stazioni di Soccorso Alpino** dislocate organicamente in rete sul territorio e composte da **Squadre Alpinistiche** e da **Squadre Speleologiche** con personale di provata competenza, esperienza e disponibilità in numero sufficiente, il tutto inserito in un S.E.S.- 118 dotato di strutture, di mezzi e di uomini in grado di garantire, nelle zone interne, ed è bene ribadirlo, l e più montuose e orograficamente tormentate della Sardegna, interventi di soccorso rapidi ed efficaci, se non meglio almeno uguali a quelli eseguiti nelle più efficienti zone alpine e, quanto meno, secondo le prescrizioni di legge.

**E', questo, un impegno morale che come Sezione di Nuoro non possiamo eludere**

#### **10. I professionisti della montagna:**

##### **Guide Alpine e Accompagnatori di media montagna.**

Il Club Alpino Italiano (con le sue articolazioni territoriali di base, ovvero, le Sezioni) è, per Statuto, una libera associazione nazionale, apartitica, aconfessionale e senza scopo di lucro, neanche indiretto; le attività sociali che nel suo ambito vengono organizzate per adempiere al suo scopo istituzionale sono, in concreto, programmate, organizzate e dirette dai Soci CAI, titolati e non, a beneficio dei Soci CAI e di altri, sulla base dei regolamenti sezionali e nel più autentico spirito di servizio volontario e gratuito; pertanto, il CAI non è, e non può essere, in nessun caso né assimilabile né confuso (con tutto il rispetto dovuto) con una qualsiasi Azienda o Agenzia turistica che al contrario, avendo, queste, finalità di lucro, forniscono, dietro preciso compenso ed emissione di regolare fattura, servizi e prestazioni professionali.

**Il CAI, è noto, ha uno scopo diverso, più ampio e, senza voler peccare di presunzione, più alto:** esso, infatti, promuove l'educazione spirituale e l'istruzione tecnica degli alpinisti, specialmente dei giovani, mediante la pratica dell'alpinismo in ogni sua manifestazione, lo studio e la conoscenza delle montagne e la tutela del loro ambiente naturale e delle loro tradizioni culturali, chiamando, altresì, i propri Soci ad essere protagonisti attivi e propositivi nel diffondere l'interesse per i territori montani e nel favorire la frequentazione della montagna, intesa e vissuta, questa, come luogo di vita e non come luogo di pura evasione; in altre parole, **il CAI produce, nei fatti, educazione, istruzione, competenze, abilità e, soprattutto, autonomia alpinistica,** a livello individuale e di gruppo, **il CAI produce, quindi, "CULTURA" nel senso più ampio e nobile del termine.**

**Essere Soci del CAI significa, in concreto, condividere ed essere impegnati solidalmente con gli altri nell'attuazione di questo straordinario e complesso progetto culturale.**

**Affermato, ribadito e confermato, con la massima chiarezza, quanto sopra, è anche bene ricordare** che esistono, comunque, diverse persone, persino fra i Soci CAI, che, per varie e molteplici ragioni, rifuggono, in parte o in tutto, da questo modo impegnativo e creativo di rapportarsi con la montagna e, pur di non rinunciare alla sua pura e semplice fruizione, preferiscono affidarsi completamente, dietro compenso, alla piena responsabilità di una Guida Alpina o di un Accompagnatore di Media Montagna (purché abilitati in conformità alla normativa vigente in materia) in modo da essere accompagnate in totale sicurezza verso l'obiettivo desiderato. Peraltro, gli stessi padri fondatori del Club Alpino Italiano, fin dalle origini, non disdegnarono di affidarsi alla sicura esperienza e alla qualificata professionalità delle Guide Alpine valligiane per compiere le loro ascensioni con finalità scientifiche, esplorative o, più semplicemente, alpinistiche. Il rapporto che venne formandosi, nel tempo, tra Guida e Cliente fu portatore non solo di grandi imprese alpinistiche, ma, soprattutto, di grandi storie umane fondate sulla stima reciproca, sulla solidarietà e sull'amicizia.

Il CAI, coerente al suo ruolo che lo vuole storicamente in prima fila nella promozione della diffusione dell'interesse per la montagna e della sua corretta frequentazione ha voluto favorire, al suo interno, la costituzione dell'**A.G.A.I.-Associazione Guide Alpine Italiane** (Sezione Nazionale che riunisce quei Soci CAI, di provata capacità ed esperienza tecnico-alpinistica, che hanno conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione di **Guida Alpina** o di **Accompagnatore di Media Montagna** e che intendono esercitarla) al fine di dotare il territorio nazionale di una struttura di servizio, anche se a pagamento, altamente qualificata e di sicura affidabilità professionale.

In Sardegna l'A.G.A.I è assente, come pure assenti sono altre simili associazioni comunque composte da professionisti regolarmente abilitati; di contro, al momento, è molto diffuso l'abusivismo, più o meno mimetizzato, che sicuramente non fornisce, e non può fornire, un servizio professionale qualificato sotto il profilo strettamente escursionistico e alpinistico; tale mancanza è di fatto considerato un problema serio e urgente, la cui soluzione farebbe crescere, in ogni caso, il livello complessivo di professionalità nell'intero territorio.

La Sezione di Nuoro del Club Alpino Italiano, pertanto, ritiene corretto e necessario attivarsi, a tutti i livelli istituzionali, affinché, anche e soprattutto, nelle zone interne della Sardegna, alpinisticamente le più interessanti e significative, si possa disporre di qualificate figure professionali (ora inesistenti, quali ad es.: Guide Alpine, Accompagnatori di Media Montagna, Guide Speleologiche, ecc.) regolarmente abilitate ai sensi e per gli effetti della Legge n°6 del 6 gennaio 1989: "Ordinamento della professione di guida alpina" e di altre leggi eventualmente esistenti e da questa derivate, per qualificare e far crescere ulteriormente e complessivamente i nostri territori montani.

## Conclusioni.

I punti sopra esposti rappresentano la linea programmatica di un'idea guida, di un'idea forza, volendo, di un'idea utopica, ma, per noi, di un'idea autenticamente reale, ovvero di un PROGETTO che ogni nostro singolo Socio con l'intero corpo sociale della Sezione, una volta discusso, condiviso e approvato dovrebbe percepire come proprio e quindi sentirsi solidalmente impegnato, ciascuno nei limiti delle proprie effettive possibilità, nella sua piena realizzazione con un autentico spirito di servizio e di solidarietà, in modo che tutti insieme, in armonia, si possa andare oltre ogni umana difficoltà per far crescere istituzionalmente il Club Alpino Italiano nella nostra Sardegna e, con esso, le sue zone interne.

E' questo  
il Club Alpino che noi sentiamo  
e che vogliamo costruire  
nelle zone interne della Sardegna,

***il CAI dei valori !***

(La presente relazione  
è stata approvata con voto unanime  
dall'Assemblea dei Soci del 02 ottobre 1999)

Il Segretario dell'Assemblea  
Lina Sanna

Il Presidente dell'Assemblea  
Innocenza Giannasi

per il Presidente della Sezione  
Peppino Cicalò